

CORRIERE DELLA SERA / CRONACHE



L'INTERVISTA

Francesco: «Omosessualità nel clero? Questione molto seria che mi preoccupa»

Il Papa parla in un libro intervista in uscita la prossima settimana: «Nelle nostre società sembra addirittura che l'omosessualità sia di moda e questa mentalità, in qualche modo, influisce anche sulla vita della Chiesa». La violazione del voto di castità

di Gian Guido Vecchi



Papa Francesco (Ap)

«Quella dell'omosessualità è una questione molto seria, che occorre discernere adeguatamente fin dall'inizio con i candidati, se è il caso. Dobbiamo essere esigenti...». Faranno discutere, le parole che Papa Francesco ha affidato al missionario Fernando Prado nel libro intervista «La forza della vocazione» (EDB, 120 pagine, 9,50 euro), in uscita la settimana prossima. «Nelle nostre società sembra addirittura che l'omosessualità sia di moda e questa mentalità, in qualche modo, influisce anche sulla vita della Chiesa», dice il Papa, che nella sua risposta raccomanda di non accettare nei seminari o nei noviziati omosessuali persone che abbiano una «tendenza radicata».

«Mi preoccupa»

Il Papa, in realtà, ne aveva già parlato ai vescovi italiani durante l'assemblea generale della Cei a maggio, a proposito delle «persone che praticano l'omosessualità» all'interno dei seminari: «Nel dubbio, meglio che non entrino». Già alla fine del 2005 una «istruzione» vaticana vietò l'ingresso nei seminari a «coloro che praticano l'omosessualità, presentano tendenze omosessuali profondamente radicate o



CORRIERE DELLA SERA

BUENOS AIRES

G20, gli Usa pronti al ritiro sul comunicato finale: Trump mette tre condizioni



IL CASO

Salta il pranzo «riservato» tra Salvini e Berlusconi

di Marco Cremonesi

IL VIDEO

Il fuorionda di Boldrini: «Salvini, sei ministro: via gli insulti alle studentesse»

sostengono la cosiddetta cultura gay». Nella «Ratio Fundamentalis» pubblicata l'8 dicembre 2016 dalla Congregazione del Clero si legge: «Se un candidato pratica l'omosessualità o presenta tendenze omosessuali profondamente radicate, il suo direttore spirituale così come il suo confessore hanno il dovere di dissuaderlo, in coscienza, dal procedere verso l'ordinazione». Il problema, insomma, non è tanto la tendenza omosessuale in sé, ma la violazione del voto di castità tra preti e suore in comunità per intero maschili o femminili. Di certo Francesco non la manda a dire: «Non è un segreto che nella vita consacrata e nel clero vi sono anche persone con tendenze omosessuali. Che dire su questo? È qualcosa che mi preoccupa, perché forse a un certo punto non è stato affrontato bene».

«Non c'è posto»

Il pontefice racconta: «Ho avuto da me un vescovo abbastanza scandalizzato, che mi ha raccontato di essersi reso conto che nella sua diocesi, una diocesi molto grande, vi erano vari sacerdoti omosessuali, e che aveva dovuto affrontare tutto questo, intervenendo, prima di tutto, sulla formazione, per formare un altro clero diverso». Questa «è una realtà che non possiamo negare», prosegue Francesco: «Neanche nella vita consacrata sono mancati dei casi. Un religioso mi raccontava che, mentre era in visita canonica a una delle province della sua congregazione, era rimasto sorpreso. Vedeva che bravi giovani studenti e anche alcuni religiosi già professi erano gay. Egli stesso aveva dubbi sulla cosa e mi ha domandato se in questo vi era qualcosa di male. "In definitiva – diceva – non è tanto grave; è soltanto un'espressione di affetto". È un errore. Non è soltanto un'espressione di affetto». Il Papa è netto: «Nella vita consacrata e in quella sacerdotale non c'è posto per questo tipo di affetti. Per questa ragione, la Chiesa raccomanda che le persone con questa tendenza radicata non siano accettate al ministero né alla vita consacrata. Il ministero o la vita consacrata non sono il loro posto».

No alla «doppia vita»

E così, conclude, «i sacerdoti, i religiosi e le religiose omosessuali vanno spinti a vivere integralmente il celibato e, soprattutto, a essere perfettamente responsabili, cercando di non creare mai scandalo nelle proprie comunità né nel santo popolo fedele di Dio vivendo una doppia vita. È meglio che lascino il ministero o la vita consacrata piuttosto che vivano una doppia vita».